

Il padre di Carolina Picchio “Fermate questo massacro”

Rompe il silenzio dopo che un'altra ragazza si è uccisa per gli insulti

Colloquio

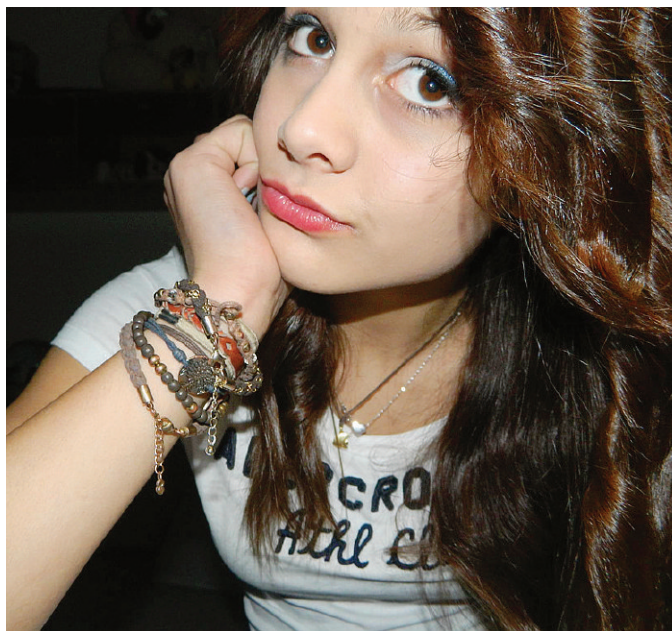


BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Fermiamo la strage dei ragazzini: l'appello è del papà di Carolina, la quattordicenne novarese che il 5 gennaio si suicidò dopo mesi di insulti su Facebook. Paolo Picchio ha vissuto questi mesi lontano dai riflettori, mai una dichiarazione o un'intervista: «Il dolore è mio e basta» ha ribadito ieri. Però la notizia di un'altra ragazzina, 14 anni come «Caro», che si è uccisa in Inghilterra per gli stessi motivi, l'hanno spinto per la prima volta a parlare.

Farà di più: ha dato la sua disponibilità a collaborare con la senatrice Elena Ferrara per un progetto contro il cyber-

IMPEGNO NEL SOCIALE
Ha dato la disponibilità a collaborare a un progetto contro il cyberbullismo



Carolina Picchio, 14 anni, è morta il 5 gennaio scorso a Novara

bullismo. Perché non è vero che il tempo aiuta: «Sento ogni giorno di più la mancanza di mia figlia. Niente potrà ridarmela. Spero però che gesti come il suo e quello della quattordicenne inglese servano almeno per interrogarci sul potere dei social network e fare qualcosa. Si deve punire chi si permette di

insultare, colpire e ferire qualcuno». La sua idea punta sull'educazione: «Bisogna insegnare ai ragazzi - commenta Picchio - le conseguenze dei loro gesti con strumenti così potenti».

Per questo collaborerà con la senatrice Ferrara a un progetto contro i bulli on line. Nei giorni scorsi in commissione in Senato è intervenuta l'associazione «Save the children» che sta lavorando sul tema: «In autunno organizzeremo un'iniziativa

Il tempo che passa non aiuta
Mia figlia mi manca ogni giorno di più

Queste tragedie devono servire a interrogarci sui social network

Bisogna insegnare agli adolescenti le conseguenze di ciò che fanno online

pubblica a Novara con questa organizzazione proprio sul cyberbullismo. Poi cercheremo di costruire progetti da diffondere nelle scuole».

L'obiettivo è insegnare a dominare questi strumenti e a non esserne vittime: «I ragazzi devono sapere come evitare i pericoli che si trovano on line - conclude Ferrara -. Il bullismo è facile colpire con questi strumenti, anonimi e potenti».

Altro servizio IN NAZIONALE